

Per la Festa dell'Assunta*

La festa dell'Assunta cade in un periodo che per tutti, o quasi, è di vacanza. Le fabbriche, gli uffici sono chiusi, e gli uomini, liberi dal lavoro, cercano riposo e distensione, per lo più, in mezzo alla natura. Quanto è facile in una notte serena, tempestata di stelle, o davanti alla immensità del mare, o di fronte alla mole dei monti, esclamare: «O Signore, come è stupendo il tuo Nome per tutta la terra! Quanto ammirabili sono le tue opere!». Se non vogliamo essere stolti, dalla considerazione della grandezza, della bellezza, delle perfezioni delle creature, dobbiamo saper ascendere al riconoscimento e alla lode del Creatore.

Dio tuttavia non ha riverberato la sua sapienza e la sua potenza soltanto nella natura, ma ha profuso le sue meraviglie pure nell'intimo del cuore degli uomini, soprattutto allorchè con bontà di Padre si interessa e partecipa alle vicende della vita dei singoli e dell'umanità tutta. I santi offrono la testimonianza di quanto valga l'aiuto che Dio dà agli uomini che collaborano alla sua grazia. Essi brillano di vivida luce nella storia umana quale testimonianza di grandezza e profondità spirituale, di fede vissuta, e costituiscono un potente richiamo all'imitazione per ogni uomo. Quando noi consideriamo la grandezza che l'umanità raggiunge nei Santi, troviamo infatti concretamente indicata la via sulla quale ogni possibilità umana si perfeziona, via di carità e di giustizia, di forza e di temperanza, di illuminata prudenza e di indefettibile speranza.

Colei che tra i Santi è Regina, per la sua singolarissima chiamata ad essere la Madre di Gesù e dell'umanità tutta, non poteva non essere circondata di particolari premure da parte di Dio: sono i privilegi da Dio stesso rivelati, contenuti nella Divina Rivelazione, la cui conoscenza è andata approfondendosi con il decorrere dei secoli cristiani. *Veramente Madre di Dio*, proclama Maria Santissima il Concilio di Efeso, *sempre Vergine* la dichiara il Concilio Lateranense del 649, *Immacolata* la definisce Pio IX, e or sono quasi 10 anni *Assunta col suo corpo al cielo*, è la solenne definizione di Pio XII del 1° novembre del 1950. La somma di questi privilegi ci dà la descrizione di un capolavoro di Dio di fronte al quale noi ci inginocchiamo riverenti a venerare e pregare. Sono privilegi fra loro connessi, così che essi si richiamano l'un l'altro.

Il *privilegio dell'Assunzione* corporea al cielo, si collega infatti strettamente all'altro *privilegio* solennemente definito il secolo scorso da Pio IX, *dell'Immacolata Concezione*. Cristo con la sua morte ha vinto il peccato e la morte, e sull'uno e sull'altra riporta vittoria, in virtù di Cristo, chi è stato rigenerato soprannaturalmente con il battesimo. Ma per legge generale Dio non vuole concedere ai giusti il pieno effetto di questa vittoria sulla morte se non quando sarà giunta la fine dei tempi. Perciò anche i corpi dei giusti si dissolvono, e soltanto nell'ultimo giorno si ricongiungono con la propria anima gloriosa. Ma da questa legge generale Dio volle esente la beata Vergine Maria. Ella per privilegio del tutto singolare ha vinto il peccato con la sua concezione immacolata; perciò non fu soggetta alla legge di restare nella corruzione del

* *Lo schema di predica è stato redatto sulla «Costituzione Apostolica " Munificentissimus Deus »» del 1 novembre 1950, con la quale il Sommo Pontefice, Pio XII, ha solennemente definito, come dogma di fede che Maria Santissima è stata assunta in cielo in anima e corpo.*

sepolcro, nè dovette attendere la redenzione del suo corpo solo alla fine del mondo.

Ed appare pure la connessione *del privilegio dell'Assunzione* oltre che con *il privilegio dell'Immacolata Concezione* pure con *quello della Verginità perenne* onde S. Bonaventura riteneva già diversi secoli or sono, assolutamente certo, che, come Dio preservò Maria Santissima dalla violazione del pudore e dell'integrità verginale nella concezione e nel parto, così non ha permesso che il suo corpo si disfacesse in putredine e cenere.

L'ASSUNZIONE CORPOREA DI MARIA SS. AL CIELO, VERITA' DI FEDE

Non si creda che l'Assunzione corporea della Madre di Dio sia una verità nuova, anche se di recente solennemente definita. Senza dubbio nel nostro tempo il privilegio della corporea Assunzione al cielo di Maria Vergine e Madre di Dio, è stato posto in maggior luce, ma si tratta di una verità sulla quale da lungo tempo si sono soffermate le considerazioni dei Padri e dei teologi, che hanno il loro ultimo fondamento nella Sacra Scrittura, la quale ci presenta la Madre di Dio unita strettamente al suo Figlio divino e sempre partecipe della sua sorte. Per cui sembra quasi impossibile figurarsi che dopo questa vita, possa essere separata da Cristo — non diciamo, con l'anima, ma neppure col corpo — colei che lo concepì, lo diede alla luce, lo nutrì col suo latte, lo portò tra le braccia e lo strinse al petto. Dal momento che il nostro Redentore è figlio di Maria, non poteva, come osservatore perfettissimo della divina legge, non onorare oltre l'Eterno Padre anche la Madre diletta. Potendo quindi dare alla Madre tanto onore, preservandola immune dalla corruzione del sepolcro, si deve credere che lo abbia realmente fatto.

Il magistero della Chiesa ha proceduto relativamente alla solenne definizione di questo privilegio, come sempre, davvero coi «piedi di piombo». Trattandosi di cosa di tanta importanza e gravità, pur dopo le molteplici indagini già svolte, Pio XII ritenne opportuno chiedere, direttamente e in forma ufficiale a tutti i Vescovi del mondo, il loro pensiero. Perciò il primo maggio 1946 indirizzò loro la lettera «Deiparæ Virginis Mariæ» in cui chiedeva: «Se voi, venerabili Fratelli, nella vostra esimia sapienza e prudenza ritenete che l'Assunzione corporea della beatissima Vergine si possa proporre e definire come domma di fede, e se col vostro clero e il vostro popolo lo desiderate».

I Vescovi di tutto il mondo diedero all'una e all'altra domanda una risposta unanimemente affermativa. Ora, questo singolare consenso dell'Episcopato e dei fedeli, nel ritenere definibile, come domma di fede, l'assunzione corporea al cielo della Madre di Dio, testimonia il concorde insegnamento del Magistero ordinario della Chiesa e la fede concorde del popolo cristiano, che il Magistero stesso sostiene e dirige, e *tale concorde insegnamento manifesta in modo certo ed infallibile*, che tale privilegio è verità rivelata da Dio e contenuta in quel divino deposito che Cristo affidò alla sua Sposa perchè lo custodisse fedelmente e infallibilmente lo dichiarasse.

Nel consenso universale del Magistero ordinario della Chiesa, abbiamo dunque un argomento certo e sicuro per affermare che l'assunzione corporea della beata Vergine Maria al cielo, la quale quanto alla celeste glorificazione del corpo virgineo dell'augusta Madre di Dio, non poteva

essere conosciuta da nessuna facoltà umana con le sole sue forze naturali, è verità da Dio rivelata, e perciò tutti i figli della Chiesa, debbono crederla con fermezza.

Pio XII, infine, il 1° novembre 1950, nella pienezza delle sue prerogative di Sommo Pastore di tutti i fedeli, con queste parole definiva solennemente il dogma dell'Assunta: «Dopo aver innalzato a Dio supplici istanze ed aver invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria Vergine la sua speciale benevolenza, ad onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre ed a gioia ed esultanza di tutta la Chiesa, per l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo, essere dogma da Dio rivelato che *l'Immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo*».

RIFLESSIONI PRATICHE

Noi tutti viviamo oggi in un clima di progresso tecnico, di esaltazione dei valori terreni e corporei. Facilmente i valori dello spirito vengono asserviti alle passioni della carne. Il dogma dell'Assunta che noi abbiamo contemplato quale prerogativa di Maria Santissima, non senza speciale disegno della Divina Provvidenza è stato definito proprio nel nostro tempo. Esso ci invita:

1) A comprendere che non è lo spirito ordinato al corpo, ma che è il corpo ad essere chiamato a partecipare ai valori dello spirito. Il dogma dell'Assunta ci richiama un altro dogma, quello della resurrezione dei nostri corpi e ci richiama quindi alla considerazione della vita eterna;

2) Non solo per Maria Vergine, ma pure per ciascuno di noi, nel momento inscrutabilmente celato nei segreti della divina Provvidenza, vi è la possibilità di una glorificazione corporea, se noi saremo trovati degni da parte della Divina Giustizia, del premio eterno. Altrimenti il nostro corpo sarà strumento di condanna e di sofferenza nel fuoco eterno dell'eterno castigo;

3) Prendiamo dunque posizione contro quel naturalismo, quel materialismo e quella corruzione che nell'epoca nostra dilagano portatori di peccato e di morte, e con l'aiuto della Vergine invocata in questa festa dell'Assunta riconfermiamo il proposito di vivere da cristiani consapevoli del nostro eterno spirituale destino, al quale anche il nostro corpo è chiamato a partecipare nella purezza della gloria.

Sac. dott. GUIDO ACETI

professore di esposizione della dottrina e della morale cattolica nell'Università cattolica del s. Cuore